

SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo scheda	SCAN
LIR - Livello catalogazione	P
NCT - CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTR - Codice Regione	16
NCTN - Numero catalogo generale	00389905
ESC - Ente schedatore	S216
ECP - Ente competente per tutela	S216
OG - BENE CULTURALE	
AMB - Ambito di tutela MiC	archeologico
CTB - Categoria generale	BENI MOBILI
SET - Settore disciplinare	Beni archeologici
TBC - Tipo bene culturale	Reperti archeologici
CTG - Categoria disciplinare	STRUMENTI-UTENSILI-OGGETTI D'USO
OGD - Definizione bene	elmo
OGN - Denominazione/titolo	Elmo a pileo in bronzo con Gorgone
OGV - Configurazione strutturale	bene semplice
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Puglia
LCP - Provincia	BA
LCC - Comune	Bari
LCI - Indirizzo	via Venezia, 73
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA (BENI MOBILI)	
LDCT - Tipologia	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo Archeologico di Santa Scolastica
LDCK - Codice contenitore fisico	0379743965761
LDCG - Codice contenitore giuridico	3503443965761
LDCZ - Collezione	Collezione Polese
GE - GEOREFERENZIAZIONE	
GEI - Identificativo geometria	1
GEL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GET - Tipo di georeferenziazione	georeferenziazione puntuale
GEP - Sistema di riferimento	WGS84
GEC - COORDINATE	

GECX - Coordinata x (longitudine Est)	16.871005650
GECY - Coordinata y (latitudine Nord)	41.132107589
GPB - BASE CARTOGRAFICA	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	2024
GPBU - Indirizzo web (URL)	https://maps.app.goo.gl/3cqhJrVJZHsV22pC9
DT - CRONOLOGIA/DEFINIZIONE CULTURALE	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica /periodo	SECOLI/ IV a.C.
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione del bene	<p>Elmo, di forma conica del cosiddetto tipo “a pileo” e di incerta provenienza (forse Gioia del Colle in provincia di Bari). Il reperto presenta, sulla calotta conica, decorazioni applicate in lamina ritagliata. Nella parte anteriore, una testa di Medusa, un cane e un cinghiale affrontati; su ciascun lato, una rotella a quattro raggi; in prossimità della parte terminale, fissate con attacchi a palmetta, due alette crestate frammentarie. Medusa è uno dei soggetti più utilizzati nella cultura figurativa antica come simbolo magico e apotropaico, ovvero capace di allontanare il male e annullare gli influssi magici maligni e la sua raffigurazione si riscontra in molti aspetti del mondo antico, come l’architettura e l’arte (teatro, ceramografia). Inoltre il suo aspetto spaventoso e la capacità del soggetto mitologico di pietrificare coloro che ne incrociavano lo sguardo lo rendevano un buon soggetto decorativo da utilizzare sulle armature da battaglia per intimorire il nemico. Si tratta di una rara attestazione materiale di questo tipo di elmo che caratterizza l’armamento indossato dai guerrieri indigeni apuli, come frequentemente rappresentato nelle scene sui vasi a figure rosse. I contesti apuli della seconda metà del IV sec. a.c. caratterizzati da armi sono quasi esclusivamente pertinenti all’ambito funerario. Sui vasi apuli cavalieri e guerrieri esibiscono o indossano armi che nell’ambito della regione apula si rinvengono in particolare nel settore centro-settentrionale: in tale area, accanto ai corredi esclusivamente dotati di lancia e cinturone, ne sono infatti documentati altri in cui tali strumenti offensivi e difensivi affiancano splendide armature, forse da parata. La varietà delle armi presenti nelle sepolture peucete e, soprattutto, daune della seconda metà del IV sec. a.C. trova riscontro nelle scene funerarie attraverso le quali i ceramografi propongono le tipologie di armamenti più diffusi del momento. I vasi con tali raffigurazioni - funerarie e/o mitologiche - di frequente depositi nelle sepolture del mondo apulo centro-settentrionale contribuivano senza dubbio ad esaltare il ruolo rivestito in vita dai guerrieri dauni e peuceti. Questi ultimi, evidentemente, non desideravano farsi ricordare come dei semplici combattenti; ambivano piuttosto ad una fama duratura simile a quella di molti eroi che, pur cadendo in battaglia, nella memoria restano comunque splendidi. Questa tipologia di elmo, in origine in materiale deperibile quindi, divenne un popolare copricapo metallico di fanteria in Grecia nel V sec. a.C. e giunse in Italia meridionale proprio per influsso ellenico che portò alla realizzazione di esemplari in metallo dei quali ne abbiamo pochissime attestazioni, tra cui questo.”</p>

NSC - Notizie storico-critiche

"L'elmo fa parte della Collezione Polese. La raccolta, composta da circa 2000 oggetti, apparteneva ad un collezionista privato di nome Arturo Polese, funzionario delle Ferrovie del Sud-Est che, durante la realizzazione della linea Bari-Taranto, in qualità di direttore dei lavori, recuperò numerosi reperti venuti alla luce nel corso degli scavi, soprattutto nella provincia di Bari. È probabile tuttavia che alcuni reperti fossero giunti al collezionista anche da altre località della Puglia e forse da regioni limitrofe. La sezione dei bronzi della collezione Polese è eterogenea dal punto di vista tecnico, funzionale, cronologico. Dai vasi agli utensili domestici, dagli strumenti della toeletta femminile a quelli della pratica sportiva, dalle armi ai bronzetti votivi raffiguranti, soprattutto, il dio più venerato dalle genti dell'Italia antica: Ercole. La mancanza dei dati di ritrovamento rende difficile nella maggior parte dei casi precisarne la cronologia. La collezione Polese fu acquistata dall'Amministrazione provinciale di Bari nel 1925, su proposta della Commissione di Archeologia e Storia Patria, al fine di arricchire le collezioni del Museo archeologico della Provincia di Bari, istituito nel 1875. Il criterio collezionistico che ha determinato la formazione della raccolta ha purtroppo impedito l'acquisizione dei dati di rinvenimento, consentita solo dallo scavo archeologico stratigrafico e fondamentale per un corretto inquadramento storico-archeologico dei reperti. Raggruppati dunque per classi di produzione erano esposti in gran parte nel grande salone della storica sede del Museo Archeologico, al primo piano di Palazzo Ateneo."

MT - DATI TECNICI**MTC - Materia/tecnica-materiale composito**

Reperti archeologici/ bronzo

MIS - MISURE**MISZ - Tipo di misura**

nr

MISU - Unità di misura

nr

MISM - Valore

nr

CDG - Condizione giuridica

proprietà Stato

BPT - Provvedimenti amministrativi-sintesi

dato non disponibile

DO - DOCUMENTAZIONE**DCM - DOCUMENTO****DCMN - Codice identificativo**

New_1717662737336

DCMP - Tipo/supporto /formato

documentazione fotografica/ file digitale jpg

DCMM - Titolo/didascalia

Elmo bronzeo del tipo "a pileo" da Gioia del Colle (BA).

DCMR - Riferimento cronologico

2023

DCME - Ente proprietario

S216

DCMK - Nome file

S216_PiR_ID535_01.jpg

DCM - DOCUMENTO**DCMN - Codice identificativo**

New_1717662762741

DCMP - Tipo/supporto /formato

documentazione fotografica/ file digitale jpg

DCMM - Titolo/didascalia	Elmo bronzeo del tipo "a pileo" da Gioia del Colle (BA).
DCMR - Riferimento cronologico	2023
DCME - Ente proprietario	S216
DCMK - Nome file	S216_PiR_ID535_02.jpg
BIB - Bibliografia/sitografia	D'Addabbo L., Lo spirito guerriero degli antichi apuli, in "Japigia. Rivista Pugliese di Archeologia" a. II, f. III, 1931, pp. 263-278.
BIB - Bibliografia/sitografia	Depalo M.R., La Rocca L., Longobardi F., Radina F. (a cura di), Santa Scolastica. Museo Archeologico Bari. Guida alla visita, Bari 2021, p. 78 fig. 19.
BIB - Bibliografia/sitografia	Mannino K., L'iconografia del guerriero nel mondo apulo, in Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia, Atti del quarantreesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Cosenza 26-30 settembre 2003), Taranto 2004, pp. 699-726, tavv. XXII, XXIII.
CM - CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI	
CMR - Responsabile	Sammarco, Mariangela (catalogatore)
CMR - Responsabile	Caldarola, Giovina (catalogatore)
CMA - Anno di redazione	2024
ADP - Profilo di pubblicazione	1
OSS - Note	cheda SCAN compilata nell'ambito del Progetto Puglia In Rete – Finanziamento: P.O.N. “Cultura e Sviluppo” 2014-2020, cofinanziato dai fondi europei (FESR), azione 6c.1.b – MINISTERO della CULTURA Segretariato Regionale per la Puglia.